

Il corvo, la colomba e l'impotenza

francoberardi.substack.com/p/il-corvo-la-colomba-e-limpotenza

franco berardi

**“che miseria essere sapiente
quando il sapere non può farci niente.”
Sofocle, Edipo Re**



ISTUBALZ, 2018

corvi e colombe

Il 26 gennaio del 2014 Francesco è salito da poco al soglio di Pietro, dopo che un altro Papa aveva piegato il capo davanti alle ingovernabili potenze del caos, e alle invincibili impotenze della depressione, come il genio di Nanni Moretti aveva raccontato in anticipo.

Quel giorno il Papa appare con due bambini al verone di una finestra di San Pietro. Le telecamere sono puntate su di loro.

Mentre il Papa accarezza la testa dei bambini, questi lanciano in aria due colombe bianche. Ma ecco che un corvo nero irrompe da sinistra, insegue per qualche istante la povera colomba che tenta di sfuggire. Poi l'afferra, la trascina e la divora.

Non so se quella notte del gennaio 2014 Francesco riunì i suoi aruspici per interpretare quel segno. Forse no, perché il santo non pretende di interpretare gli enigmi. Accetta il verdetto senza pretendere di capirlo.

Ai poeti però è concesso ciò che ai santi è interdetto. I poeti traggono senso da segni che non hanno alcun significato, come se l'infinita rete dell'essere fosse tenuta insieme da un progetto simbolico - che invece non c'è.

Inquietante è la simbologia che in quell'evento può leggere il poeta: il male risorge dagli abissi del caos e colora di sangue innocente il cielo del secolo. La ferocia prorompe di nuovo nella storia del mondo.

L'impotenza di Dio

Da Francesco proviene una lezione politica: si combatte la battaglia di Cristo nel nome della carità, della condivisione lieta e dolorosa dell'esperienza umana. Non in nome del dogma, della certezza, ma nel nome della fragilità e della cura.

Ma dalle parole e dagli atti di Francesco io tratto anche una lezione filosofica sull'impotenza divina.

Nell'omelia del marzo 2020, mentre intorno sulla piazza vuota non vi era che notte, Francesco disse che Dio non punisce i suoi figli, disse che il virus non è una punizione divina. Non è la volontà di Dio che si manifesta nel male, disse allora. Dunque la volontà divina non può tutto.

Il virus che semina morte è la complessità del caos che supera la nostra capacità di comprensione, di governo, e di cura.

Le potenze del male altro non sono che emanazioni del caos, ogni qual volta il caos sorpassa la nostra potenza di affetto, di senso e di ragione. Le potenze del male sorgono dalla tirannia della volontà umana, incapace di comprendere e accettare i limiti della sua potenza, e determinata a sottomettere il caos con la ferocia e con il dogma.

Nell'intervista con Antonio Spadaro che uscì su Civiltà cattolica dell'ottobre 2013 Bergoglio dice che la Chiesa è un ospedale da campo: carità è la condivisione solidale dell'impotenza.

Fin da allora il papa profeta aveva compreso che la volontà di Dio non poteva impedire che la guerra tornasse nel mondo a sostituire il linguaggio.



ISTUBALZ, 2018